

TI_GERICHTE 72.2007.168 vom 2. Dezember 2008

TI Tribunale d'appello, 2008-12-02, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_72.2007.168_d20081202

FR: TI_GERICHTE 72.2007.168 du 2 décembre 2008

IT: TI_GERICHTE 72.2007.168 del 2 dicembre 2008

Regeste

Ripetuta usura per aver sublocato a prostitute clandestine camere con una pigione eccessiva, ripetuto aiuto al soggiorno illegale di prostitute e appropriazione semplice. Proscioglimento dal reato di truffa

Erwägungen

E. 1

Con richiesta 4 febbraio 2008 la difesa ha, tempestivamente, in estrema sintesi postulato l'estromissione dall'incarto dei verbali di Polizia di _____ e di _____. Al riguardo non si pone mente di verificare la fondatezza delle argomentazioni difensive bastando la constatazione che le testi sono state assunte in Polizia senza possibilità per le Parti di controinterrogarle. L'opposizione all'uso dibattimentale di dette risultanze istruttorie nemmeno dovendo, di principio, essere motivata, si ha che i cennati verbali non sono stati considerati risultanze dibattimentali e, pertanto, vista anche l'assenza di qualsiasi contraddittorio, sono stati estromessi formalmente dall'incarto come chiesto dalla difesa (verb. dib. p. 3).

E. 2

a; 101 I a 613; Rep. 1999, 330, Stratenwerth, Schweiz. Strafrecht, BT I, § 15 n.16-18 e rif.; Trechsel, Kurzkommentar, all'art. 146 n. 7). Nella fattispecie non vi è dubbio che AC 1 ha percepito degli aiuti pubblici, senza diritto, in particolare sottacendo alle autorità le sue reali entrate che, fossero state dichiarate, avrebbero automaticamente comportato la non concessione rispettivamente la decadenza dei sussidi. Cionondimeno, dagli atti non è possibile trarre un giudizio di colpevolezza. Innanzi tutto l'appartamento di _____ è stato occupato dall'accusato e dalla sua famiglia già nel 2001. Agli atti non vi è alcunchè che dimostri quali fossero le entrate della famiglia a quel momento e quali sarebbero state dichiarate per l'ottenimento del sussidio. Si sa solo che nel 2003 AC 1 ha comunicato all'amministrazione che da aprile avrebbe occupato l'appartamento da solo. Nulla in atti permette poi di verificare se, e a che intervalli, le autorità abbiano richiesto all'accusato di rinnovare la domanda e che questi avrebbe (di nuovo?) sottaciuto buona parte delle sue entrate. Certo, egli avrebbe dovuto dire all'amministrazione e, quindi, all'autorità i suoi reali guadagni e, se l'avesse fatto, avrebbe perso il sussidio, ma questo non significa ancora aver commesso un inganno astuto. Dall'incarto in realtà non emergono elementi che possano far pensare a verifiche da parte della vittima della (mutata?) situazione personale dell'accusato, nemmeno dopo la comunicazione che era l'unico ad occupare l'appartamento. Anzi, sembra piuttosto che gli sia stato lasciato in uso un appartamento di 4,5 locali, tutto per lui, per giunta sussidiato. In realtà AC 1 ha continuato a percepire sussidi non dovuti senza che l'amministrazione rispettivamente le autorità che hanno erogato gli aiuti, abbiano intrapreso alcunchè per verificare la sua situazione personale. Con il che, in assenza di migliori

accertamenti al riguardo, AC 1 è stato assolto dal reato ascrittogli. 7. Reato di appropriazione semplice Il reato non è contestato. Interrogata il 14 maggio 2007, PC 1, ha dichiarato: " Gli interroganti mi fanno prendere atto che la scorsa settimana nell'ambito di un'inchiesta in corso, presso un appartamento a _____ sono stati ritrovati i documenti succitati. A tale proposito preciso che in data 04.07.2002, in mattinata, mentre mi trovavo all'interno del supermercato _____ a _____, mi è stato rubato da ignoto/i il mio portamonete di colore rosso. Preciso che mi trovavo al primo piano, presso il chiosco intenta ad allestire la schedina del lotto. Al termine ho appoggiato il portamonete sopra i giornali del chiosco e mi sono allontanata. Dopo alcuni minuti mi sono accorta di aver dimenticato il portamonete presso il chiosco e sono ritornata sul posto. A questo punto mi sono accorta che era sparito, ho guardato sotto i giornali e nelle vicinanze con esito negativo. Ho chiesto informazioni alla donna presente al chiosco, la quale mi riferiva di non avere visto nulla. Mi sono subito recata presso la banca del centro _____ a bloccare tutte le mie carte di credito. Quindi ho segnalato il fatto presso l'Ufficio oggetti smarriti dell'emporio in questione. Preciso che nel portamonete avevo circa fr. 100.- in diverse banconote e moneta." (all. 19 AI 31). Appresa l'identità del responsabile, la stessa PC 1 ha dichiarato di confermare la denuncia (all. 20 AI 31). In effetti, nel corso della perquisizione presso l'appartamento del AC 1, la polizia ha rinvenuto varie tessere intestate alla PC 1. Richiesto di fornire spiegazioni l'accusato ha riferito: " Queste tessere le ho trovate all'esterno di uno dei due centri commerciali (_____), buttate per terra in un posteggio vicino alla vettura. La mia idea era quella di consegnarle alla polizia ma alla fine sono rimaste a casa mia. Confermo di non aver mai fatto tentativi di prelevamento o di utilizzo in generale, con quelle tessere" (all. 5 AI 31). Tale tesi non è apparsa affatto credibile. Innanzi tutto se davvero non avesse avuto intenzione di impadronirsene, mal si spiega il motivo per il quale non le abbia subito consegnate all'apposito ufficio del centro commerciale oppure in polizia. La tesi secondo cui non avrebbe avuto tempo è ovviamente una giustificazione di comodo, tanto più che svolgeva un'attività lavorativa prevalentemente serale e, quindi, gli sarebbe stato assolutamente facile recarsi ad un qualsiasi sportello di polizia durante le ore di normale apertura al pubblico. Sia che sia l'atto d'accusa va confermato in quanto redatto sulla base delle dichiarazioni dell'imputato. 8. La pena a) Quanto ai criteri determinanti per commisurare la pena, la gravità della colpa è, come lo era sotto l'egida del vecchio diritto (art. 63 vCP), fondamentale. L'art. 47 cpv. 1 CP – in vigore dal 1° gennaio 2007– stabilisce esplicitamente, del resto, che il giudice commisura la pena alla colpa dell'autore tenendo conto della vita anteriore e delle condizioni personali di lui, nonché dell'effetto che la pena avrà sulla sua vita. Il legislatore ha in sostanza aggiunto la necessità di prendere in considerazione l'effetto che la pena avrà sulla vita a venire del condannato, codificando la giurisprudenza secondo la quale il giudice può ridurre una pena apparentemente adeguata alla colpa del reo se le conseguenze sulla sua esistenza futura appaiono eccessivamente severe (sentenza del Tribunale federale 6B.14/2007 del 17 aprile 2007, consid. 5.2 con rinvii; DTF 128 IV 73 consid. 4 pag. 79, 127 IV 97 consid. 3 pag. 101). Questi aspetti di prevenzione speciale permettono tuttavia solo delle riduzioni marginali, la pena dovendo essere sempre adeguata alla colpa; il giudice non potrebbe ad esempio esentare da pena il reo in caso di delitti gravi (Stratenwerth , Schweizerisches Strafrecht, Allgemeiner Teil II, Strafen und Massnahmen, Berna 2006, § 6 n. 72; Stratenwerth/Wohlens , op. cit., n. 17 e 18 ad art. 47 CP). Secondo l'art. 47 cpv. 2 CP la colpa è determinata secondo il grado di lesione o esposizione a pericolo del bene giuridico offeso, secondo la repressibilità dell'offesa, i moventi e gli obiettivi perseguiti, nonché

tenuto conto delle circostanze interne ed esterne, secondo la possibilità che l'autore aveva di evitare l'esposizione a pericolo o la lesione. La norma riprende, mutatis mutandis, la giurisprudenza relativa all'art. 63 vCP (Stratenwerth/Wohlens, Strafgesetzbuch, op. cit., n.

E. 2.1

con rinvii; Stratenwerth, Schweizerisches Strafrecht, Allgemeiner Teil II, Berna 1989, §

E. 4

ad art. 47 CP) a mente della quale per valutare la gravità della colpa entrano in considerazione svariati fattori: le circostanze che hanno indotto il soggetto ad agire, il movente, l'intensità del proposito (determinazione) o la gravità della negligenza, il risultato ottenuto, l'eventuale assenza di scrupoli, il modo di esecuzione del reato, l'entità del pregiudizio arrecato volontariamente, la durata o la reiterazione dell'illecito, il ruolo avuto in seno a una banda, la recidiva, le difficoltà personali o psicologiche, il comportamento tenuto dopo il reato (collaborazione, pentimento, volontà di emendamento; DTF 129 IV 6 consid. 6.1 pag. 20, 124 IV 44 consid. 2d pag. 47 con rinvio a DTF 117 IV 112 consid. 1 pag. 113 e 116 IV 288 consid. 2 pag. 289). Vanno inoltre considerati – sempre secondo la citata giurisprudenza – la situazione familiare e professionale dell'autore, l'educazione da lui ricevuta e la formazione seguita, l'integrazione sociale, gli eventuali precedenti penali e la reputazione in genere (DTF 124 IV 44 consid. 2d pag. 47 con rinvio a DTF 117 IV 112 consid. 1 pag. 113 e 116 IV 288 consid. 2a pag. 289). Non va trascurata nemmeno la sensibilità personale all'espiazione della pena (Strafempfindlichkeit) per rapporto allo stato di salute, all'età, agli obblighi familiari, alla situazione professionale, ai rischi di recidiva ecc. (DTF 102 IV 231 consid. 3 pag. 233; sentenze del Tribunale federale 6B.14/2007 del 17 aprile 2007, consid. 6.4, 6P.152/2005 del 15 febbraio 2006, consid. 8.1 e 6S.163/2005 del 26 ottobre 2005, consid.

E. 7

n. 53 seg.). Esigenze di prevenzione generale, per converso, svolgono solo un ruolo di secondo ordine (DTF 118 IV 342 consid. 2g pag. 350). Il principio della parità di trattamento, da parte sua, assume rilievo solo in casi eccezionali, nelle rare ipotesi in cui pene determinate in modo di per sé conforme all'art. 47 CP (che ha la stessa portata del previgente art. 63 CP) diano luogo a un'obiettiva disuguaglianza; il confronto tra casi concreti suole invece essere infruttuoso, ogni fattispecie dovendo essere giudicata in base alle sue individualità soggettive e oggettive (DTF 123 IV 150, 116 IV 292; v. anche DTF 124 IV 44 consid. 2c pag. 47). Per l'art. 42 CP il giudice sospende di regola l'esecuzione di una pena pecuniaria, di un lavoro di pubblica utilità o di una pena detentiva di sei mesi a due anni se una pena senza condizionale non sembra necessaria per trattenere l'autore dal commettere nuovi crimini o delitti. Se, nei cinque anni prima del reato, l'autore è stato condannato a una pena detentiva di almeno sei mesi, con o senza condizionale, o a una pena pecuniaria di almeno 180 aliquote giornaliere, la sospensione è possibile soltanto in presenza di circostanze particolarmente favorevole. La concessione della sospensione condizionale può essere rifiutata anche perché l'autore ha omesso di riparare il danno contrariamente a quanto si poteva ragionevolmente pretendere da lui. Oltre alla pena condizionalmente sospesa il giudice può infliggere una pena pecuniaria senza condizionale oppure una multa ai sensi dell'articolo 106. Mentre il vecchio diritto (art. 41 n. 1 cpv. 1 vCP) richiedeva una prognosi favorevole sulla presumibile futura condotta dell'imputato, secondo il nuovo diritto è determinante la mancanza di prognosi sfavorevole (Kuhn, La

nouvelle partie générale du Code pénal suisse, Le sursis et le sursis partiel, in CGS, Berna 2006, pag. 220). In questo modo, riservati i casi previsti dall'art. 42 cpv. 2 e 3 CP, si è voluto tenere conto dell'orientamento giurisprudenziale che, constatata l'impossibilità di fare previsioni (positive) più o meno sicure sul presumibile comportamento futuro del condannato come previsto dall'art. 41 n. 1 cpv. 1 vCP, ha ammesso la prognosi favorevole in assenza di indizi concreti che, valutati nel loro complesso, vi si opponessero, come ad esempio il pericolo di recidiva (Tag/Manhart, op. cit., n. 2.1 pag. 38-39). Al riguardo, l'art. 42 cpv. 1 CP, preso ad litteram, richiede, per finire, una sorta di doppio pronostico: la previsione ("Vorhersage") sul comportamento futuro del condannato in caso di sospensione condizionale della pena, come pure la previsione sul comportamento (futuro) dello stesso condannato in caso di espiatione della pena, ritenuto che a quest'ultimo riguardo, il giudice ordinerà l'esecuzione della pena (soltanto) nel caso in cui ci si deve indubbiamente attendere che l'autore non si farà condizionare in alcun modo positivamente dall'effettiva esecuzione della sanzione (sentenza CCRP citata; Stratenwerth, op. cit., n. 19 ad § 5; Stratenwerth/Wohlens, op. cit., n. 9 ad art. 42 CP). Giusta l'art. 43 cpv. 1 CP, il giudice può sospendere parzialmente l'esecuzione di una pena pecuniaria, di un lavoro di pubblica utilità o di una pena detentiva di uno a tre anni se necessario per tenere sufficientemente conto della colpa dell'autore. La parte da eseguire non può eccedere la metà della pena (art. 43 cpv. 2 CP). In caso di sospensione parziale dell'esecuzione della pena detentiva, la parte sospesa e la parte da eseguire devono essere di almeno sei mesi. Le norme sulla concessione della liberazione condizionale (art. 86 CP) non sono applicabili alla parte di pena da eseguire (art. 43 cpv. 3 CP). Secondo giurisprudenza, prima di determinarsi sull'incidenza della colpa nella determinazione della parte di pena da espiare, rispettivamente da porre al beneficio della sospensione condizionale, il giudice deve verificare che contro l'autore non si possa formulare una prognosi sfavorevole sulla sua futura condotta (art. 42 cpv. 1 CP). L'art. 43 CP, che regola la sospensione condizionale parziale della pena, trova infatti il suo punto di riferimento nella colpa dell'autore e non può perciò essere usato per formulare prognosi poco chiare (CCRP 14.11.07 in re Z.; CCRP 31.3.2008 in re K.). b) Nella fattispecie si ha che la colpa dell'accusato non può essere definita lieve né va banalizzata. Il reato di usura è già di per sé un reato grave perché implica lo sfruttamento di uno stato di debolezza per ottenere un vantaggio patrimoniale. AC 1 ha agito nella totale illegalità, con il solo scopo di lucro e per soddisfare il proprio egoismo tanto che, saltuariamente, ha pure ricavato qualche moina gratuita da queste ragazze solite concedersi solo a pagamento. Ha approfittato della loro particolare situazione di clandestinità per ricavare discreti guadagni. Né va sottaciuto il fatto che ha pure messo in piedi una buona organizzazione. Si era fatto conoscere così bene nel giro tanto che veniva contattato regolarmente anche dal _____ per ospitare ragazze intenzionate a venire in Svizzera a prostituirsi: "delle chiamate pure dal _____ di donne che dovrebbero giungere in Ticino nei mesi a seguire le quali mi chiedono se le posso ospitare per la prima sera, ciò ribadisco è determinato dal passa parola generato da quelle ragazze che ho ospitato negli ultimi due anni (all. 1 AI 31). Aggiungasi che qui poteva pure contare sull'amica _____ che si occupava del trasporto delle meretrici sul posto di lavoro. Egli ha agito su un periodo relativamente lungo, assicurandosi redditi non trascurabili, sottacendoli al fisco ed alle assicurazioni sociali. Oltre a guadagnare quasi il doppio di quanto dichiarava, AC 1 ha pure tratto un ulteriore regolare fonte d'entrata da questa attività di subaffitto, convincendo l'amico _____ a cedergli un monolocale in suo uso. Ha approfittato di aiuti sociali non dovuti sottacendo le sue reali entrate. A suo favore nemmeno può essere ritenuta

l'attenuante della collaborazione in quanto le sue dichiarazioni sono state assai altalenanti in punto ad esempio al numero di ragazze ospitate (prima 2-3, poi 5, poi una decina e per finire 15), ai guadagni (prima fr. 3/400.-, poi 10'000.- infine 15'000.-), al periodo e all'entità della pigione che faceva loro pagare. Per contro sono stati ritenuti a suo favore l'assenza di precedenti ed il fatto che abbia subito ripreso a lavorare, anche se nel medesimo ambiente di prima, ciò che non è del tutto rassicurante per il futuro. Ma tant'è. La carcerazione preventiva durata 20 giorni dovrebbe avergli fatto comprendere sia l'illiceità che le conseguenze del suo agire. Tutto ciò considerato e ben ponderato, si applicassero le norme generali del previgente CP, in vigore per gran parte del periodo in cui si sono svolti i fatti, AC 1 andrebbe condannato ad una pena detentiva di nove mesi con la condizionale per un periodo di prova di due anni, la prognosi non potendosi ancora definire totalmente negativa. Quanto al tipo di pena va rilevato che il TF ha recentemente statuito che una pena pecuniaria è "milder" rispetto ad una pena detentiva e che determinante è l'efficacia della stessa (DTF 134 IV 82 p. 90 e p. 101). Ne discende che, su questo punto, la novella legislativa entrata in vigore il 1° gennaio 2007 è da considerarsi *lex mitior* rispetto al diritto vigente al momento dei fatti, di guisa che l'imputato va condannato a 270 aliquote giornaliere (art. 36 CP: un giorno di detenzione = un aliquota giornaliera). Quanto ai criteri per la determinazione delle singole aliquote, il TF ha stabilito che entrano in considerazione il reddito, la sostanza, il tenore di vita, gli obblighi familiari ed assistenziali, la situazione personale ed il minimo vitale (DTF 134 IV 60), ritenuto che non è possibile concludere a priori per l'ineseguibilità di una pena pecuniaria e, quindi, pronunciare una pena detentiva per il solo fatto che l'accusato vive di assistenza (DTF 134 IV 97). Nella fattispecie l'accusato ha riferito di non possedere sostanza e di vivere alle condizioni di cui si è detto in precedenza. Sia che sia egli conduce una vita del tutto normale, senza difficoltà particolari. Lavora poco (poche ore al giorno), si occupa a suo dire molto della figlia con la quale passa la maggior parte della giornata, mentre la ex-moglie, con la quale ha comunque ripreso una relazione importante, vive di assistenza. Considerata la situazione nel suo insieme, va senz'altro ammesso che egli, comparso peraltro in aula in abiti eleganti così come -durante le pause nonché nelle fasi pre e post dibattimentali- ha costantemente fatto uso del proprio cellulare, dispone di un reddito giornaliero di almeno fr. 30.-, cifra che corrisponde pertanto ad una singola aliquota giornaliera. Alla pena pecuniaria deve essere aggiunta una multa. AC 1 ha infatti agito per mero scopo di lucro, così come l'effettivo pagamento della stessa è di concreto rinforzo della prognosi, tenuto conto che egli lavora a tutt'oggi nello stesso ambiente, dove operano prostitute illegali sia dal profilo della loro registrazione sia soprattutto non in regola con i permessi di soggiorno e quindi clandestine, tanto che la moglie stessa non vuole riprendere la convivenza finché non avrà trovato un'attività lontana dal meretricio. Ora, sia che si applichi il previgente art. 50 CP (che prevedeva il cumulo della pena privativa della libertà e della multa nel caso in cui l'autore avesse agito per scopo di lucro) sia che si applichi il nuovo art. 42 n. 4 CP (che dispone la possibilità del cumulo della multa in caso di pena sospesa condizionalmente), va detto che, come visto, AC 1 ha realizzato un beneficio netto di circa fr. 15'000.-, di guisa che si giustifica di condannarlo al pagamento di una multa di fr. 4'000.-, pari a poco più di un quarto dell'utile netto illecitamente percepito. Richiamato l'art. 106 n. 2 CP, considerato che l'importo massimo della multa è di fr. 10'000.- e che la pena detentiva sostitutiva massima è di 90 giorni, appare giustificato fissare in 30 [(4000 x 90) : 10'000, arrotondati per difetto] giorni la pena detentiva sostitutiva. 9. Le spese I costi processuali sono a carico dell'accusato riconosciuto colpevole nella misura dei tre quarti, il rimanente è a carico dello Stato stante il

proscioglimento dall'accusa di truffa. Rispondendo affermativamente ai quesiti posti, tranne ai quesiti n. 1.1.2. e 1.3.; venendo a cadere il quesito n. 3.; visti gli art. 12, 30, 31, 34, 42, 44, 47, 49, 51, 69, 106, 137, 146 e 157 CP; 23 LDDS; 272 CPP;

E. 9

e segg. CPP e 39 TG sulle spese; dichiara e pronuncia: 1. AC 1 è autore colpevole di: 1.1 ripetuta usura per avere, a _____ e _____, nel periodo agosto 2005 - 9 maggio 2007, sfruttando il loro stato di bisogno e di dipendenza e la loro inesperienza, sublocato a più prostitute clandestine (anche tre contemporaneamente, ma almeno due regolarmente) camere con una pigione in manifesta sproporzione economica con la propria prestazione, ottenendo un guadagno netto complessivo di circa fr. 15'000.-; 1.2. ripetuto aiuto al soggiorno illegale per avere, nelle medesime circostanze di tempo e luogo di cui al dispositivo 1.1., in parziale complicità con _____, facilitato e aiutato il soggiorno illegale, siccome non autorizzato, di almeno 15 persone straniere che hanno svolto illegalmente in Svizzera l'attività lucrativa della prostituzione; 1.3. appropriazione semplice per essersi appropriato, in data successiva al 4 luglio 2002, a _____ o _____, con l'intento di procacciare a sé o ad altri un indebito profitto, di cose mobili altrui trovate e meglio della borsa di PC 1, che era stata sottratta alla proprietaria il 4 luglio 2002; e meglio come descritto nell'atto d'accusa e precisato nei considerandi. 2. AC 1 è prosciolto da ogni altra imputazione. 3. Di conseguenza, AC 1 è condannato: 3.1. alla pena pecuniaria di fr. 8'100.- (ottomilacento), corrispondenti a 270 (duecentosettanta) aliquote giornaliere di fr. 30.- (trenta) cadauna, da dedursi il carcere preventivo sofferto; 3.2. al pagamento una multa di fr. 4'000.- (quattromila), con l'avvertenza che in caso di mancato pagamento per colpa, la stessa sarà sostituita da una pena detentiva di 30 (trenta) giorni. 4. L'esecuzione della pena pecuniaria è condizionalmente sospesa e al condannato è impartito un periodo di prova di anni 2 (due). 5. La tassa di giustizia di fr. 300.- (trecento) e le spese processuali sono poste a carico dell'accusato nella misura di 3/4. Il resto è a carico dello Stato. 6. È ordinata la confisca di quanto in sequestro. 7. Questo giudizio può essere impugnato mediante ricorso per cassazione alla CCRP; la dichiarazione di ricorso deve essere presentata al Presidente di questa Corte entro cinque giorni da oggi; la motivazione entro venti giorni dalla notificazione della sentenza integrale. Intimazione a: Per la Corte delle assise correzionali Il presidente

				La segretaria
Distinta spese : Tassa di giustizia	fr.	225.--	Inchiesta	
preliminare	fr.	150.--	Multa	fr.
4'000.--	Spese postali,tel.,affr. in blocco	fr.	37.50 fr.	4'412.50
=====	Il rimanente è a carico dello Stato .			

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.